

La Vita Nuova. Capitolo 24

iLibrieleNotti

di : fulmini

Pubblicato il : Sun 4 February 2018 5:00

Capitolo 24. **Mezzo secolo di crescita economica, stabilit  politica e decadenza culturale.**

La Seconda Guerra Mondiale risolse provvisoriamente il problema della sovrapproduzione, mediante l'enorme domanda di risorse, prodotti e servizi che gener  negli Stati che parteciparono a essa. Alla fine della guerra, gli Stati seguivano a occuparsi del sostegno e accrescimento della domanda, e hanno continuato a farlo fino a oggi.

Ci  ha comportato per il mondo, e specialmente per i paesi pi  industrializzati:

1. Progresso e crescita costante della produzione, con la conseguente espansione dell'accesso ai beni e servizi da parte della popolazione.
2. Stabilit  politica, derivata dalla capacit  che ha avuto lo Stato di soddisfare le domande della popolazione e di provvedere servizi e benessere sociale.
3. Declino culturale e morale, conseguenza del consumismo esacerbato, del paternalismo dello Stato provveditore, della corruzione e della demagogia sociale e politica.

Rappresentazione del declino morale.

Charles Schultz, Peanuts, 12 novembre 1959.



Il keynesismo.

La concezione economica che ha guidato questo processo Ã¨ chiamata keynesiana, una teoria macroeconomica che, criticando i principi fondamentali della concezione capitalista ortodossa del libero mercato, sostiene una forte regolazione statale del mercato.

Tra le politiche derivate dal keynesismo spiccano l'espansione monetaria e la svalutazione della moneta, la promozione del credito e dei sussidi alla produzione ed al consumo, la creazione di posti di lavoro pubblico, l'espansione dei servizi di sicurezza sociale, la punizione del risparmio, la fissazione di tariffe e tasse elevate.

L'applicazione delle politiche keynesiane ha portato a una crescita costante delle dimensioni e delle funzioni dello Stato nell'economia, con la conseguente ulteriore subordinazione della societÃ civile.

Lo Stato protettore e benefattore.

Nel contesto di queste politiche - necessarie, non lo dimentichiamo, per affrontare il problema della sovrapproduzione ed evitare un'altra grande crisi - si verifica:

1. Una grande espansione delle burocrazie e degli impiegati pubblici e municipali, con potere d'acquisto.
2. Lo Stato e le istituzioni pubbliche crescono e si trasformano in giganteschi acquirenti di beni e servizi.
3. Lo Stato protettore e benefattore si fa carico della produzione di alloggi sociali, dell'educazione, della salute, delle pensioni, della lotta alla povertÃ , etc.
4. Riduzione della giornata lavorativa e protezione del lavoratore.
5. Sostenimento economico di molteplici istituzioni sociali, culturali, artistiche, di beneficenza, finanziamento della politica, creazione di musei, di parchi, di radio e televisioni, etc.

Rappresentazione dello Stato benefattore.

Banksy, Street Art, 2009.



L'inflazione e i deficit frenano ma non fermano l'espansione della domanda.

L'azione dello Stato ha tre limiti che non può superare:

1. L'inflazione, che obbliga a limitare l'espansione monetaria e l'abbassamento degli interessi.
2. I deficit pubblici, che impediscono che lo Stato continui a concedere benefici e sussidi.
3. Le tasse e le tariffe, che non possono salire fino al punto da compromettere la competitività dei produttori.

Quando si sono raggiunti questi limiti e si profila una crisi del finanziamento pubblico, sorgono nuovi modi di sostenere la domanda ed evitare la sovrapproduzione. Questi sono, fondamentalmente, la bancarizzazione della popolazione e l'espansione del credito al consumo, la svalutazione della moneta nazionale, l'esacerbazione della speculazione finanziaria, la creazione di 'bolle' ipotecarie e borsistiche.

Si riesce a prolungare la crescita economica, della produzione e del consumo.

Nazionalismo politico e internazionalismo economico.

Una delle cause del fatto che la civiltà moderna si sia svolta praticamente in permanente crisi, e che ha impedito il suo coerente consolidamento storico, è la contraddizione che si verifica in essa tra la tendenza al nazionalismo che caratterizza la sua vita politica, e la tendenza all'internazionalismo che è tipica della sua vita economica.

La grande industria ha bisogno di operare su grandi mercati, e i capitali necessari per gli investimenti sono ottenuti da qualsiasi parte del mondo, spostandosi da una regione all'altra. Conseguenza di ciò è che le principali attività produttive, finanziarie e commerciali riescono a sottrarsi al controllo degli Stati, e questi non possono organizzare regolazioni che siano applicabili su dimensioni internazionali.

Nelle prime fasi del processo, gli Stati sono riusciti a esercitare un certo controllo della tendenza internazionalista attraverso politiche protezionistiche, controlli valutari e di cambio delle divise, restrizioni al movimento delle persone e delle risorse, etc. Ma questo si è andato indebolendo, fino al punto che il potere politico e gli Stati hanno finito per essere controllati dall'economia e dai grandi attori del mercato.

La globalizzazione e le megatendenze alla concentrazione.

Negli ultimi decenni del ventesimo secolo e agli inizi del ventunesimo secolo si sono manifestate quattro megatendenze, che segnano il culmine e al tempo stesso l'inizio del declino della civiltà moderna. Queste sono:

1. La rivoluzione scientifico-tecnologica, che si manifesta nella cibernetica, la robotica, la bio-ingegneria, l'informatica, etc.
2. L'iper-competizione, che mette a confronto le grandi potenze per il controllo dei mercati e l'egemonia mondiale.
3. La concentrazione senza precedenti della produzione e delle finanze in pochi aggregati economici

di dimensioni gigantesche.

4. La riduzione del fabbisogno di mano d'opera, modificata e spostata dalla tecnologia, con la conseguente disoccupazione, precarizzazione, esternalizzazione, mobilitazione, riduzione del potere dei sindacati, etc.

Rappresentazione degli effetti della disoccupazione.

(Sequenza di film) Fernando Leñn de Aranoa, *Il lunedì al Sole*, 2002 - 1 minuto 49 secondi
<https://www.youtube.com/watch?v=zOFJg5gn1j8>

Assimilazioni e disassimilazioni.

Queste quattro megatendenze costituiscono il culmine, il punto pi alto e di maggior sviluppo raggiunto dalle dinamiche della civilt moderna. Ma costituiscono anche l'inizio della fine, l'inevitabile punto di svolta, l'incubazione di processi negativi.

Perch essendo le possibilit estreme della potenza delle sue strutture e sistemi, implicano anche lo spostamento, la marginalizzazione, l'impoverimento e l'esclusione crescente di moltitudini immense di esseri umani che diventano inutili, come un peso superfluo.

Per secoli lo sviluppo della civilt moderna ha implicato il crescente assorbimento e assimilazione di persone, collettivi, paesi che si integravano nelle sue dinamiche espansive. Ma ora le disassimilazioni superano le assimilazioni.

E' come un treno modernissimo che avanza a velocit crescente, dal quale a ogni stazione scendano pi persone di quante ne salgono. Nel suo avanzamento accelerato e inesorabile (verso dove?) lascia dietro percentuali crescenti di individui, gruppi, popoli e regioni intere, che restano esclusi.

Fenomeni e tendenze emergenti.

Le grandi tendenze alla concentrazione e al gigantismo non sono le uniche a segnare questa fase culminante e declinante della civilt moderna. Accanto a esse si manifestano fenomeni e dinamiche che vanno in direzioni opposte, e che favoriscono il decentramento, la responsabilizzazione degli individui e delle collettivit minori:

Internet con le sue magnifiche potenzialit di moltiplicare e arricchire le comunicazioni tra le persone e i popoli.

Le reti sociali che attivano iniziative autonome e danno luogo a forme nuove di socialit e convivenza.

La coscienza dei diritti civili e del valore della diversit, che genera nuovi tipi di organizzazioni e movimenti sociali.

La coscienza planetaria, che ci rende responsabili di tutta l'umanit e della natura intera.

La rinascita di motivazioni e ricerche di trascendenza e spiritualit, al di l delle religioni tradizionali.

Sono tendenze che si dispiegano fuori delle dinamiche proprie della razionalit moderna, e che creano le condizioni materiali e ideali che rendono possibile concepire, progettare e avviare la creazione di una nuova e superiore civilt.

Rappresentazione del germogliare della vita nuova su tutta la Terra.

(Video) Momix, Bothanica, 2010 - 1 minuto 38 secondi

<https://www.youtube.com/watch?v=4YrffsFoabg>

L'insieme dell'opera, mano a mano che saranno resi pubblici i singoli capitoli, andrÃ componendosi nel mio sito ufficiale e precisamente qui:

<http://pasqualemisuraca.com/sito/index.php/scienza/196-la-vita-nuova-versione-multimediale.html?st=art=1>